

GUIDATE DALLO SPIRITO RITROVIAMO "NELLA CITTÀ" PROFEZIA E COMUNIONE SOLIDALE

*Saluto finale
di sr. M. Antonietta Bruscato
superiora generale*

Carissime sorelle, oggi, dopo dieci giorni intensi e fecondi, finalmente... cominciamo. La conclusione di questo incontro, nel quale abbiamo molto lavorato, pregato, dibattuto, sperato, sognato... è in realtà solo un inizio. Ora comincia il momento di rendere ragione della coscienza di continente ulteriormente maturata qui, per essere presenza profetica e significativa nell'oggi di questo vasto continente.

Il Signore è stato con noi. Il suo Spirito, che abbiamo con forza invocato perché realizzi la sua pentecoste in noi e attraverso di noi, ci ha illuminato e chiarito le parole che il Maestro continua a rivolgere a noi, sue discepole, qui, oggi.

All'inizio del nostro incontro ho richiamato un'espressione di Gesù riportata dall'evangelista Giovanni: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). Mi sembrava importante insistere sull'elezione gratuita di Dio, che ci ha amate, scelte e inviate, ci ha costituite discepole e missionarie perché, spinte dall'Amore, portiamo un frutto di vita e d'amore. Riconoscere e vivere il suo primato nella nostra vita ci rende capaci di ottenere l'impossibile. Ma a una condizione: l'amore vicendevole, la comunione. Questa è la base da cui partire. Questa è la garanzia del successo del nostro cammino di ridisegnazione nel Continente Americano, come in tutta la Congregazione. Volerci bene e operare in comunione solidale qualificherà la vita, rinvigorerà lo slancio apostolico, moltiplicherà la creatività, attirerà giovani alla sequela del Maestro...

E ora, nel salutarvi, trovo che provvidenzialmente il brano del Vangelo proposto dalla liturgia odierna, racchiude tutto quanto desidero dirvi.

Si tratta dell'epilogo del lungo racconto teologico di Giovanni. Inizialmente, nei versetti che precedono questo passo, l'evangelista narra di sei discepoli che, ancora scossi dal tragico evento della passione e morte di Gesù, e ancora increduli circa la sua risurrezione, ritornano al loro consueto lavoro di pescatori. Negli anni vissuti con il Maestro, è nata tra loro una *comunione* di cui solo ora cominciano a prendere piena coscienza.

La notte lunga e faticosa, la pesca infruttuosa potrebbero suggerire a qualcuno di tornarsene a casa. Ma rimane necessaria la presenza e la collaborazione di tutti. In questa *perseveranza comune*, nella fatica voluta assieme, il Signore ritorna. Sul far del mattino, infatti, Gesù «*si presentò*» sulla riva. Sta là senza farsi conoscere, poi domanda: «*Figlioli, non avete nulla da mangiare?*», e, alla risposta negativa dei discepoli, invita: «*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*». *Dalla parte destra*, cioè nella direzione di Dio, il solo capace di garantire riuscita, successo, produttività.

Sulla riva, li attende un'altra sorpresa: Gesù ha preparato un banchetto "eucaristico", pane e pesci per la "fame" dei suoi discepoli.

Rimasto solo con Pietro, Gesù gli rivolge per tre volte la stessa domanda: *«Mi ami tu più di costoro?»*. Tre volte, come per tre volte Pietro lo aveva rinnegato. Ma il Maestro non è condizionato dalla fragilità di Pietro... Gli chiede di amarlo, così come è capace, e gli affida il compito più importante di tutti: *pascere il suo gregge*. Pietro riceve in modo definitivo la sua vocazione; una vocazione che è prima di tutto una chiamata all'amore. Ora Gesù può finalmente dirgli: *«Seguimi»*.

Carissime, il Signore pronuncia per noi, oggi, *la parola del discepolato e della missione*. Lo fa, in questo contesto di ridisegnazione, chiamando noi, che abbiamo compiti di responsabilità, a custodire e a "pascere" con immenso amore le sorelle, il bene più grande della congregazione.

Ciò significa animare, accompagnare, motivare, far partecipare, ridestare le energie, aiutare ciascuna a mantenere la propria opzione fondamentale per Cristo, fondare il senso di appartenenza, valorizzare le doti e i carismi di ciascuna...

Significa patire la sofferenza e il travaglio di prendere in braccio le pecore madri, di sostenere quelle zoppe, di nutrire gli agnellini...

Significa promuovere relazioni più fraterne, climi comunitari più umanizzanti, fraternità più gioiose, più libere e liberanti. Perché la fraternità è il vero luogo strategico di rinnovamento e di rivitalizzazione della nostra vita, il segno per eccellenza attraverso il quale possiamo esprimere oggi la nostra profezia. La testimonianza di una vita veramente fraterna è annuncio vivente del Vangelo, autentica missione. Scrive Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose: *«Se sono profetici, i religiosi evangelizzano, portano la Parola di Dio come i profeti al popolo di Dio e alle genti: e questo non solo attraverso il "fare", le "opere", ma con il proprio essere e, soprattutto, con il proprio essere in comunità»*.

La profezia si nutre di *santità comunitaria*, perché vivere in comunità, consacrate dallo stesso Dio e Padre, vuol dire decidere di percorrere lo stesso cammino di santità, e dunque legare inevitabilmente la propria sorte a quella dell'altra; anzi, scoprire che è già così: la comunità è soggetto di santità prima (e ancor più) di essere luogo dove ognuna si costruisce il suo personale itinerario di perfezione... E questa santità si esprime nello spezzare il pane della fraternità, del dialogo, del perdono, nella comune obbedienza alla Parola, centro della vita della comunità e di ogni relazione.

Se siamo profetiche e sante, evangelizziamo, contagiamo le giovani generazioni della bellezza di Dio e della sequela di Gesù, condividiamo il carisma con i laici nello spirito di una missione condivisa.

Ripartire da Cristo, ri-centrarci in Lui è la sfida sempre aperta per vivere il discepolato e giungere alle soglie della mistica e della santità, tracciare sentieri di profezia, cercare di essere "vere" missionarie nella logica eucaristica dell'incarnazione, in un dialogo fecondo con l'umanità dei nostri giorni, crescendo nella spiritualità di comunione prima di tutto al nostro interno, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, superando la tentazione delle divisioni, dei conflitti, delle diversità, delle separazioni geografiche... Se Cristo vive in noi, la nostra unità sarà "perfetta" e la nostra testimonianza profetica sarà leggibile, credibile, efficace, come ci ha ricordato il Vangelo di ieri (cfr. Gv 17,20,-26).

Scriveva Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: *«Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio»*. E Benedetto XVI, in uno dei messaggi rivolti ai consacrati e alle consacrate (2 febbraio 2008), ha ribadito: *«Sappiate tradurre in testimonianza quanto la Parola indica, lasciandovi plasmare da essa che, come seme accolto in terreno buono, porta frutti abbondanti. Sarete così sempre docili allo Spirito e crescerete nell'unione con Dio, coltiverete la comunione fraterna fra voi e sarete pronti a servire generosamente i fratelli»*.

La Parola – letta, meditata, condivisa, vissuta, attuata – ridisegnerà la nostra vita, ci trasformerà gradualmente in donne “dalla voce profetica” e ci costituirà in un “unico corpo”, in quella comunione a cui tante volte don Alberione e Maestra Tecla ci hanno sollecitate.

Se noi frequentiamo assiduamente le Scritture, a livello personale e comunitario, acquisterà qualità evangelica tutto quello che faremo, e saremo *fedeli, felici e feconde*.

Carissime sorelle, il Signore tante volte in questi giorni ci ha esortate a vivere una profonda comunione, a deporre ogni timore e uscire “dal cenacolo”, forti della potenza del suo Spirito che ci fa dilatare gli orizzonti del cuore e percorrere, *insieme*, vie di dialogo e di servizio.

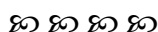
Ancora una volta è la Chiesa a tracciarci la strada, con l’appello di Aparecida a vivere una forte tensione missionaria, nella coscienza della necessità di crescere insieme come continente, aperti alla Chiesa universale e al mondo.

Credo che, in questi giorni, siano state poste le premesse perché tutto questo si realizzi. In compagnia del Maestro, con la luce ricevuta dall’ascolto e dal confronto reciproco, avete maturato percorsi di ridisegnazione attenti, prima di tutto, a riaffermare il primato di Dio e a ripartire dalla rivitalizzazione della vita comunitaria e dalla missione.

Questa consapevolezza è emersa chiaramente nelle ipotesi tracciate a livello di *ridisegnazione locale*, dove c’è stata profonda sintonia circa le “luci” che dovranno segnare il vostro cammino: la *pastorale vocazionale*, per continuare a proporre con fiducia le ricchezze del carisma paolino alle nuove generazioni, ricercando nuove modalità di incontro con i giovani, vivendo una particolare vicinanza al loro mondo, cercando di comprenderne il linguaggio; la *condivisione del carisma con i laici*, nell’impegno di valorizzare la vocazione laicale e nella formazione a operare insieme a loro; il *rinnovamento della vita comunitaria*, luogo di ascolto orante della Parola e di condivisione della fede, profezia e speranza, annuncio vivente del Vangelo, ambito di attrazione vocazionale.

Quanto al *Progetto continentale di ridisegnazione*, esso è davvero frutto dell’irruzione dello Spirito, che ha dissolto le paure e messo nel cuore di ognuna la nostalgia e l’urgenza della comunione, della collaborazione e della solidarietà.

Le vostre priorità vanno essenzialmente nella direzione della ridisegnazione della formazione finalizzata alla comunità, e della missione, assumendo, tra l’altro, l’importante progetto dell’evangelizzazione degli ispanici/latini presenti negli Stati Uniti.



A conclusione di questo mio intervento, desidero ringraziarvi con tutto il cuore per la vostra presenza qui, per la testimonianza di docilità allo Spirito e di fraternità offerta in questi giorni. Grazie anche per la trasmissione che farete di questo incontro nelle vostre circoscrizioni e comunità, contagiando le sorelle dell’entusiasmo che voi stesse avete vissuto, infondendo la certezza del futuro e della vitalità della nostra vocazione apostolica.

Desidero esprimere a ognuna di voi, personalmente, la gratitudine che sento dentro, chiamandovi per nome, come faceva Paolo nelle sue Lettere salutando e ringraziando i suoi più stretti collaboratori nel lavoro apostolico.

Grazie, Battistina, per aver condotto e facilitato i nostri lavori con grande professionalità, rispetto, amore sapienza, chiarezza.

Grazie, Eide, Adriana, Ivonete, Anna Marlene, Josefa, M. Rogeria, Maria Edith.

Grazie, Julieta, Ana Maria, Imelda.

Grazie, Nubia, Stela, Martha Lucia.

Grazie, Margaret Timothy, Domenica, Joan Paula, Elisabeth.

Grazie, Claudia, Isabel, Alicia.

Grazie, Milagros e Elisabeth.

Grazie, Iris e Zoila.

Grazie, Maria e Agnese.

Grazie, Elide, per la tua presenza e per la proposta concreta di evangelizzazione a favore degli immigrati ispanici negli Stati Uniti.

Grazie, Anna, Anna Maria, Francesca, Luz Helena, Gabriella.

Grazie, Luz Helena e Anna Maria, per aver animato e coordinato i momenti assembleari, predisponendo gli strumenti necessari per la riflessione e lo scambio.

Grazie Anna, Iris, Maria Rogeria per il prezioso servizio di informazione quotidiana.

Grazie, Ivonete, per aver garantito, attraverso le belle foto, la memoria "visiva" di questo incontro.

Grazie a quante hanno preparato i momenti di preghiera e a quante hanno rallegrato le nostre serate di festa.

Grazie a P. Arno e P. Mario che ogni giorno hanno celebrato con noi e per noi l'Eucaristia, offrendoci nell'omelia nutrimento e incoraggiamento per il cammino intrapreso.

Grazie, Natalina ed équipe, per averci circondato di tante premure e aver predisposto ogni cosa, anche la buona cucina, perché ci sentissimo "a casa".

Grazie alle sorelle della provincia del Brasile che ci hanno accolto con gioia, sono venute incontro a ogni nostra esigenza e si sono fatte presenti con la vicinanza e la preghiera, ma anche con gustosi piatti per le nostre merende.

Grazie alle sorelle del Sicom, Teresa e Teresita, per l'aggiornamento quotidiano della pagina web dedicata al nostro incontro. E grazie alle traduttrici di Casa generalizia.

Grazie ai membri della commissione che ha preparato questo incontro, Natalia Maccari, Ana Maria Killing e Annamaria Gasser.

Grazie a tutte le sorelle della Congregazione che ci hanno accompagnato e sostenuto con la preghiera, i messaggi, l'offerta quotidiana.

Lasciamo che il Signore continui a condurci, *insieme*. Per questo, invoco su tutte noi l'abbondanza dello Spirito del Risorto per poter essere costruttrici di comunità di *vere discepole*, che il Maestro riconosce, ama, continuamente invia.

Con affetto.


sr. M. Antonietta Bruscato
superiora generale